

📍 *Visti da lontano*

di Massimo Gaggi



L'esercito difende la Costituzione Usa

«L'America non è un campo di battaglia. I nostri concittadini non possono essere considerati il nemico». Il generale Martin Dempsey, ex capo degli Stati maggiori riuniti Usa, è indignato dalla brutalità di Trump che vuole usare l'esercito contro i manifestanti. L'ammiraglio Mike Mullen, un altro ex capo di Stato maggiore, accusa il presidente di politicizzare le forze armate. E il ministro della Difesa, Mark Esper, è costretto a «scaricare» il presidente, negando che ci siano le condizioni per l'uso dell'esercito contro i disordini e criticando la spettacolare uscita dalla Casa Bianca, nella quale era stato coinvolto da Trump, per una foto di propaganda politica con la Bibbia in mano, dopo le dure critiche arrivate dall'interno del Pentagono, le dimissioni del consigliere militare James Miller che lo ha accusato di aver violato il suo giuramento di difesa della Costituzione e l'attacco del generale Tony Thomas: l'ex capo del Comando operazioni speciali rinfaccia al capo del Pentagono di aver parlato del suo Paese come di un terreno di battaglia e aver condiviso la retorica della «dominazione» di Trump, un linguaggio «da invasione da parte di un nemico straniero o da guerra civile». In tre anni e mezzo di governo Trump credevo di aver visto di tutto. Confesso che, davanti ai solidi meccanismi eretti dai Padri fondatori a protezione della democrazia americana, i pesi e contrappesi sapientemente predisposti per garantirne l'equilibrio, non avrei mai immaginato di dover considerare i generali, le forze armate, il baluardo della difesa della Costituzione. Ma, con un presidente che ha sistematicamente smantellato questi meccanismi di garanzia e le autorità indipendenti — dalla soppressione degli ispettori generali dei ministeri alla radicalizzazione della Corte suprema, dal ministero della Giustizia non più autonomo alla Federal Reserve divenuta, di fatto, un braccio operativo del Tesoro, fino al Congresso paralizzato dalle guerre di trincea — stiamo arrivando a questo punto. Fa riflettere vedere Jim Mattis, il generale che per due anni ha guidato il Pentagono di Trump, dopo un altro anno e mezzo in rispettoso silenzio dopo la rottura col presidente, uscire allo scoperto: «Trump si fa beffe della Costituzione, è il primo presidente che non tenta di unire il popolo americano, ma, invece, punta a dividerlo». Mancano 5 mesi al voto: cos'altro potrà accadere?



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.